

Istituto Omnicomprensivo "R. Laporta" - FABRO

PROTOCOLLO ACCOGLIENZA ALUNNI STRANIERI

PREMESSA

Relativamente al contesto socio-culturale del nostro Paese, si fa riferimento esplicito all'analisi posta in atto dal MIUR con il documento Linee Guida per l'accoglienza e l'**integrazione degli alunni stranieri** del febbraio 2014.

La presenza di alunni non italiani nei vari plessi dell'Istituto Omnicomprensivo è un fenomeno evidente già dagli anni '80. Il *trend* di arrivo di tali alunni varia a seconda dei Comuni e delle possibilità lavorative che questi ultimi offrono.

Si rileva una forte presenza di alunni provenienti o di origine rumena, nonché appartenenti ai Paesi dell'Est; un gruppo è costituito da bambini provenienti dalle zone del Magreb, dal Brasile e dalla Cina.

Lo scopo del presente protocollo è quello di valorizzare la pluralità linguistica e culturale, offrendo a tutti gli alunni non italiani la possibilità di un'istruzione che metta in risalto le specificità di ciascuno alla luce del contesto italiano nel quale attualmente si trovano a vivere (rif. L. 40/1998, D.L. n.286/1998, L.189/2002 e L. 53/2003.).

[Linee Guida del febbraio 2014.](#)

L'ALUNNO DI ORIGINE STRANIERA

Le Linee Guida del 2014 effettuano una differenziazione tra alunni stranieri, per poter offrire a tutti i docenti un quadro chiaro delle possibilità presenti nelle differenti classi che si riporta qui di seguito:

Alunni con cittadinanza non italiana. Sono gli alunni che, anche se nati in Italia, hanno entrambi i genitori di nazionalità non italiana. Una simile definizione ha rilevanza dal punto di vista burocratico e procedurale, visto che a questa tipologia di alunni devono essere applicate le norme previste dalla normativa sui cittadini stranieri residenti nel nostro Paese. Dal punto di vista didattico, tuttavia, è più rilevante operare ulteriori distinzioni.

Alunni con ambiente familiare non italofono. Alunni che vivono in un ambiente familiare nel quale i genitori, a prescindere dal fatto che usino o meno l'italiano per parlare con i figli, generalmente possiedono in questa lingua competenze limitate, che non garantiscono un sostegno adeguato nel percorso di acquisizione delle abilità di scrittura e di lettura (importantissime nello sviluppo dell'italiano per lo studio) e che alimentano un sentimento più o meno latente di "insicurezza linguistica".

Bisogna sottolineare, però, che questi alunni sono spesso estremamente competenti, e talvolta alfabetizzati, nella lingua d'origine della famiglia perché hanno frequentato la scuola nel Paese d'origine, o perché studiano la lingua con l'aiuto dei genitori o di associazioni gestite all'interno di ciascuna comunità. Queste competenze vanno tenute in grande considerazione perché aiutano a combattere l'insicurezza linguistica e agevolano considerevolmente i processi cognitivi legati all'acquisizione dei meccanismi di letto-scrittura in italiano.

Minori non accompagnati. Alunni provenienti da altri Paesi che si trovano per qualsiasi ragione nel territorio dello Stato privi di assistenza e rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti legalmente responsabili. Per questi alunni, la legge prevede norme specifiche (vedi più avanti). Anche quando, a seguito di procedure di accoglienza o di affidamento, essi vengono stabilmente accolti nel percorso scolastico. Per il loro inserimento si dovrà tenere conto che, a causa delle pregresse esperienze di deprivazione e di abbandono, anche le competenze nella lingua d'origine – oltre a quelle in italiano – potranno risultare fortemente limitate rispetto all'età anagrafica dell'alunno, rendendo necessaria l'adozione di strategie compensative personalizzate.

Alunni figli di coppie miste. Le coppie miste sono in aumento, segno di un processo di integrazione che si sta consolidando. Dunque sono in aumento gli alunni con uno dei genitori di origine straniera. Differiscono dal gruppo precedente per due aspetti rilevanti: hanno cittadinanza italiana (perché la acquisiscono dal genitore italiano) e le loro competenze nella lingua italiana sono efficacemente sostenute dalla vicinanza di un genitore che, di solito, è stato scolarizzato in Italia.

Questa particolare circostanza influisce positivamente sulla sicurezza linguistica del bambino, sul suo inserimento scolastico e sul processo di acquisizione della lingua per lo studio. Spesso il genitore straniero utilizza con il figlio la propria lingua d'origine, eventualmente stimolandolo ad apprenderla anche in forma scritta. Il bilinguismo che ne deriva può risultare molto proficuo, sia sul piano cognitivo, sia sul piano affettivo ed emotivo.

Alunni arrivati per adozione internazionale. I bisogni educativi e didattici degli alunni adottati di origine straniera sono diversi da quelli che sono in Italia con le loro famiglie. D'altra parte, accade spesso che questi alunni risultino al contrario "invisibili" all'interno delle classi, perché sono cittadini italiani a tutti gli effetti, spesso sono giunti in Italia nella prima infanzia e sono cresciuti in un ambiente familiare totalmente italofono.

Per l'inserimento scolastico di questi alunni sono da prevedere interventi specifici, che prevedano percorsi personalizzati, sia in considerazione di eventuali pregresse esperienze di deprivazione e abbandono, sia per consolidare l'autostima e la fiducia nelle proprie capacità di apprendimento.

Alunni rom, sinti e caminanti. Sono i tre principali gruppi di origine nomade, ma spesso oggi non nomadi, presenti in Italia, al cui interno sono presenti molteplici differenze di lingua, religione, costumi. Una parte di essi proviene dai paesi dell'Est Europa, anche da paesi membri dell'UE, spesso di recente immigrazione e non possiede la cittadinanza italiana. Un'altra parte appartiene invece a famiglie residenti in Italia da molto tempo ed ha cittadinanza italiana, spesso da molte generazioni.

La partecipazione di questi alunni alla vita della scuola non è un fatto scontato. Si riscontra ancora un elevatissimo tasso di evasione scolastica e di frequenza irregolare. Non bisogna però ritenere che questi comportamenti derivino esclusivamente da un rifiuto ad integrarsi: accanto a fattori di oggettiva deprivazione socio-economica, vi è infatti una fondamentale resistenza psicologica verso un processo – quello della scolarizzazione – percepito come un'imposizione e una minaccia alla propria identità culturale, cui si associano, d'altra parte, consuetudini sociali e linguistiche profondamente diverse dalle nostre. Basti pensare al fatto, fondamentale, che il romani - la lingua delle popolazioni nomadi - è un idioma tradizionalmente non scritto, usato per l'interazione "faccia a faccia" e per la codificazione di una ricchissima ed elaborata tradizione orale del sapere di queste comunità. I bambini rom sono quindi abituati ad imparare interagendo direttamente, in modo personale e concreto, con i membri della propria comunità, e per questo appaiono poco inclini a prestare attenzione al discorso, anonimo ed astratto, rivolto dall'insegnante all'intera classe.

Lavorare con alunni e famiglie rom, sinti e caminanti richiede molta flessibilità e disponibilità ad impostare percorsi di apprendimento specifici e personalizzati, che tengano conto del retroterra culturale di queste popolazioni. Una lunga esperienza delle scuole ha consolidato molte buone pratiche con tale approccio.

L'ISCRIZIONE

Ogni minore presente sul territorio italiano deve frequentare la scuola, pertanto se l'arrivo dell'alunno è ad **inizio anno scolastico** la procedura sarà online con la registrazione al sito www.istruzione.it; il Ministero ha già predisposto fascicoli in lingua inglese per favorire l'acquisizione delle informazioni necessarie, circa il sistema scolastico italiano.

Se l'alunno arriva nel corso dell'anno scolastico è la scuola stessa, nella sua autonomia scolastica ed organizzativa, che provvede all'individuazione della classe e dell'anno di corso da frequentare in base agli studi compiuti e al loro livello rispetto al sistema scolastico italiano.

OSSERVAZIONE, VALUTAZIONE E ASSEGNAZIONE DELL'ALUNNO ALLA CLASSE

In relazione all'inserimento degli alunni stranieri si terrà conto dell'età anagrafica (C.M. 93/2005), con possibilità di slittamento di un anno inferiore rispetto all'età se vi sono evidenti motivi: il percorso di studi nel paese d'origine, l'arrivo ad anno scolastico già inoltrato, la situazione di apprendimento in generale (non di tipo linguistico).

Pertanto si individuano i seguenti criteri:

- se l'alunno **non è scolarizzato** nel paese d'origine e l'età anagrafica è di **sei/sette anni** sarà inserito nella classe prima della scuola primaria;
- se l'alunno di **età superiore ai sei/sette anni** è **scolarizzato** nel paese d'origine in maniera coerente con l'età, sarà inserito nella corrispondente classe;
- se l'alunno di **età superiore**, scolarizzato nel paese d'origine in maniera discontinua e non coerente con l'età, sarà inserito nella classe inferiore di un anno rispetto all'età;
- se l'alunno **arriva ad anno scolastico inoltrato** e non comunica in lingua italiana, sarà inserito nella classe precedente rispetto all'età;
- se **comunica in lingua italiana** sarà inserito nella classe di appartenenza anagrafica.

Si ribadisce la necessità, prima dell'iscrizione e dell'inserimento in classe, di accertarsi dell'età anagrafica e del percorso scolastico già effettuato; soltanto dopo si potrà procedere alla somministrazione delle prove in ingresso concordate per classi parallele relativamente all'ambito logico-matematico e all'eventuale ambito linguistico. Se l'alunno è in grado di svolgere globalmente in modo positivo le prove di matematica ed ha avuto un percorso scolastico regolare, sarà inserito nella classe corrispondente all'età anagrafica, nel caso in cui uno dei due criteri venga a mancare, sarà inserito nella classe precedente.

Nel caso di inserimento ad inizio di anno scolastico la Commissione Accoglienza/Intercultura provvederà alla somministrazione delle prove di ingresso nei due giorni antecedenti l'apertura della scuola. Nel caso di inserimento in corso di anno scolastico si prevede di integrare le prove di ingresso con altre relative agli argomenti già trattati, in forma semplificata.

I test, somministrati da un docente del plesso, saranno valutati dal team docenti della classe di riferimento; secondo l'età dell'alunno e il grado di conoscenza della lingua italiana, si potranno prevedere prove relative ad altre discipline. I docenti che dovranno somministrare le prove potrebbero utilizzare eventuali ore eccedenti all'insegnamento, retribuite con un'eventuale voce nel fondo di istituto oppure a recupero delle stesse concordate con il Dirigente Scolastico.

Per valutare un inserimento si potrebbe inizialmente prevedere un primo inserimento nella classe di appartenenza per età anagrafica. Se necessario si potrà prevedere l'intervento di un mediatore linguistico per le prime settimane, per facilitare le comunicazioni con l'alunno e la famiglia. In questo caso il team docenti dovrà presentare richiesta al Dirigente Scolastico.

Per i ragazzi che hanno compiuto 14/15 anni e che presentano particolari difficoltà comunicative e linguistiche non si esclude la possibilità di inserimento nella seconda classe della Scuola Secondaria di I° grado per favorire una maggiore acquisizione di competenze.

La valutazione degli alunni non italiani, una volta iscritti nella classe di riferimento, con le dovute verifiche di competenze iniziali, saranno quelle standard stabilite dall'Istituto.

Qualora dovessero essere presenti situazioni in cui gli alunni non italiani versino in gravi insufficienze (4 e 5) o in presenza di disturbi specifici dell'apprendimento, i team docenti e/o i CdC attueranno quanto previsto dal protocollo BES e stileranno apposito PDP per il recupero delle difficoltà evidenziate.

Nel caso in cui gli alunni non italiani siano tutelati da L.104/92 i docenti di sostegno con i relativi team docenti e/o i CdC attueranno quanto previsto nel protocollo BES in materia di disabilità e stileranno apposito PEI.

INSERIMENTO DELL'ALUNNO NEL CONTESTO SCOLASTICO E SOCIALE

L'inserimento dell'alunno straniero a scuola deve essere particolarmente curato dal team docenti che organizzerà attività che favoriscano la conoscenza e la relazione tra gli alunni. Si prevedono attività in piccoli gruppi, utilizzo di materiale nelle diverse lingue, attività interculturali per tutti gli alunni, attività di ricerca, scoperta e confronto di usi, costumi, usanze, termini della cultura italiana e del paese di origine dell'alunno straniero,....Per facilitarne l'inserimento, inoltre, si suggerisce di individuare nella classe assegnata un alunno, italiano o di origine straniera, che svolga la funzione di tutor, soprattutto per i primi tempi, aiutando il compagno ad acquisire le regole della vita scolastica e a svolgere eventuali compiti assegnati a scuola e/o per casa. I programmi scolastici devono essere adattati ai livelli di competenza dei singoli alunni, al fine di creare dei piani di studio personalizzati e superare così le difficoltà presenti. Possono essere attivati interventi specifici per facilitare l'apprendimento della lingua italiana, come corsi di recupero (di durata da 15 a 20 ore) da effettuare già nei primi mesi di inserimento in orario extrascolastico o in orario scolastico, in ore stabilite dal team docenti. I corsi di recupero possono essere programmati anche per alunni di origine straniera, inseriti negli anni scolastici

precedenti, che presentino ancora difficoltà linguistiche, organizzando piccoli gruppi di livello di 2-3 alunni.

Per il pagamento di eventuali ore eccedenti del docente si possono utilizzare i fondi appositamente destinati alle aree a rischio e, se non sufficienti, si deve attingere al fondo di Istituto o a fondi finalizzati per appositi progetti, compresi i PON.

I docenti possono far richiesta di documentazione, materiale e sussidi didattici per eventuali attività specifiche per l'apprendimento della lingua italiana alla Commissione per l'Accoglienza/Intercultura che provvederà a fornire o a richiedere l'acquisto di quanto necessario. Per facilitare infine l'inserimento dell'alunno straniero anche nel contesto sociale del territorio, il team docenti del plesso, in raccordo con la Commissione Accoglienza e con il Dirigente, potrà far richiesta di interventi e/o collaborazioni con gli enti locali e le associazioni presenti. In special modo con le biblioteche, tradizionalmente impegnate in progetti di intercultura e nel sostegno ai bisogni specifici degli stranieri.